



Da vent'anni il referendum attraversa e condiziona la vita politica ma anche la Repubblica è nata con un voto popolare

In principio fu il divorzio

Il divorzio ai sistemi elettorali sono vent'anni che il referendum (ma anche la Repubblica è nata con un voto popolare)

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA - L'Italia repubblicana è nata da un referendum. Poi di referendum non si parla più per molti anni. Ma dagli Anni 70 questo istituto di democrazia diretta attraversa e condiziona la vita politica italiana.

Come è nato e con quali limiti. Se ne discute a lungo alla Costituente, sotto le feste del 100° anniversario per metà prima la nuova Italia si è data la forma repubblicana.

Il più ottimista appare Luigi Einaudi che sarà presto capo dello Stato. L'ossessione sarà l'importanza. Il referendum importa ingenti spese e nessun partito vorrà spendere.

Cadono quelli sui manicomii e sull'inquirente perché il Parlamento la in tempo a varare nuove leggi. La Corte costituzionale dichiara inammissibili quelli sui codici e sui giudici militari sul Codice Rocco e sul Concordato.

Ma ci sono altri segnali allarmanti in quella raffica referendaria. Una chiara manifestazione di sfiducia nel Parlamento (il referendum in opposizione), un dichiarato attacco al consociativismo che sta vivendo la sua più esplicita stagione.

Il drammatico scontro sul divorzio. Ma intanto già da due anni e in altre tre andate avanti ancora per tre il drammatico scontro sull'aborto. Si ripete tutta amplificata la storia del divorzio.

Giovanni Leone allora presidente della Camera gestisce e porta a esito lo scettico Amintore Fanfani allora segretario della Dc. Crede così a offrire al fronte antidivorzista lo strumento per eliminare l'odiato divorzio quando esso sia introdotto nell'ordinamento giuridico. Fanfani appoggia la duplice operazione in porto e appunto i referendum da ipotesi diventa realtà secondo la felice immagine di Anna Clementina autrice di una recentissima Storia dei referendum. I Comitati ivi presentano la richiesta di liquidazione dell'appendice 1 legge sul divorzio.

Table titled 'Tutto sui referendum passati' showing results for various referendums from 1974 to 1991, including columns for 'Elettori', '%Votanti', 'SI', and 'No'.

Nel 1946 si svolse il plebiscito istituzionale. La Repubblica ottenne il 54,3% dei voti, la Monarchia il 45,7%.

Tre tipi di referendum ma non è previsto quello propositivo

La Costituzione centrata in vigore nel '48 un anno e mezzo dopo il referendum istituzionale prevede tre forme di referendum: alle elezioni il popolo esercita un modo di voto che si può definire di scelta.

Referendum costituzionale. La legge di revisione della Costituzione è approvata dal Parlamento a maggioranza assoluta. Il referendum costituzionale è convocato dal Presidente della Repubblica.

Referendum territoriale. È convocato dal Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio di Stato.



Un giallo alla Costituente Per una svista le leggi elettorali non furono inserite tra i temi insindacabili

Ma ci sono altri segnali allarmanti in quella raffica referendaria. Una chiara manifestazione di sfiducia nel Parlamento (il referendum in opposizione), un dichiarato attacco al consociativismo che sta vivendo la sua più esplicita stagione.

Il drammatico scontro sul divorzio. Ma intanto già da due anni e in altre tre andate avanti ancora per tre il drammatico scontro sull'aborto. Si ripete tutta amplificata la storia del divorzio.

Nel giugno del 1991 l'Italia non va al mare Nelle urne trionfa la preferenza unica Un duro colpo per Craxi

Ma anche la Dc paga per la sconfitta. Il partito di maggioranza assoluta ha perso il 43,3% dei voti, il Pci il 30,1%, il Psi il 19,1%, il Psdi il 7,5%, il Pri il 4,9%, il Pli il 4,1%, il Pdsi il 0,9%, il Pli il 0,1%.

Il 95,6% vuole la preferenza unica. Ma di lì ad un anno, il 91,1% degli italiani ha votato contro il referendum costituzionale.

che la Costituzione non prevede appunto quello per la preferenza unica. Guida della Consulta (così vuole che si sia determinato) è il presidente della Corte, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro della Pubblica Istruzione.

che la Costituzione non prevede appunto quello per la preferenza unica. Guida della Consulta (così vuole che si sia determinato) è il presidente della Corte, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro della Pubblica Istruzione.

Advertisement for 'Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.' by L'Unità. Includes contact information for the newspaper's advertising department.